



Ministero dello Sviluppo Economico

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi e statistiche sul commercio e sul terziario

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 10 - OTTOBRE 2014



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	6
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	6
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	6
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	7
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	8
2.1.	A OTTOBRE I PREZZI TORNANO A CRESCERE, IN AUMENTO ANCHE L'INFLAZIONE DI FONDO	8
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	8
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	9
3.1	INFLAZIONE TARIFFARIA: CONTINUA LA CORSA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI	9
	TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	11
3.2	TARI E PRODUCIBILITÀ DI RIFIUTO DELLE PMI: LA MODULAZIONE DEGLI IMPATTI	12
	TABELLA 3.2.1 – L'impatto della Tari sulle PMI - Variazioni % 2012-2014 sui Capoluoghi di Provincia	14
	GRAFICO 3.2.2– L'impatto della Tari sulle PMI	15
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	16
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – ott-14	19
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – ott-14	19
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ott-14	19
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – ott-14	19
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ott-14	19
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ott-14	19
	GRAFICO 4.1.7 -Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ott-14	20
	GRAFICO 4.1.8 -Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ott-14	20
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	21
	GRAFICO 5.1.1 – Mele	24
	GRAFICO 5.1.2 – Pomodori	24
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	25
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO GLI E-BOOK. IN PIÙ FORTE RIBASSO I GIOCHI ELETTRONICI	25
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – settembre 2014 (variazioni sull'anno precedente)	25
7.	LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA	26
7.1.	PROSPETTIVE DI CRESCITA MODESTE PER IL 2015	26
	GRAFICO 7.1.1 – Prodotto interno lordo 2010-2013 e previsioni 2014-2016 (Variazioni percentuali sull'anno precedente)	26
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	27
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)	28
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	28
	Grafico 8.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)	29
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	29

<i>Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – ottobre 2014)</i>	<i>30</i>
<i>Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)</i>	<i>31</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro – ottobre 2014)</i>	<i>31</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>32</i>
<i>Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi – ottobre 2014</i>	<i>32</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La Newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniscono, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo è quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulle previsioni di crescita dell'economia italiana.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di ottobre, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC) cresce dello 0,1% su base annua, mentre nel mese precedente era in flessione dello 0,2%. L'inflazione di fondo sale allo 0,5% dallo 0,4% di settembre.
- A settembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro scende allo 0,3% dallo 0,4%; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale a -0,1% dal -0,2% di agosto. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, come nel mese precedente è a nostro favore ma in contrazione a 0,4 punti percentuali.
- Nel mese di settembre la spesa complessiva per le tariffe pubbliche cede lo 0,1% in confronto ad agosto, mentre su base annua i ritmi di crescita si confermano ancora di entità rilevante, con qualche tensione sui servizi pubblici locali.
- La tassa sui rifiuti (TARI), istituita dalla Legge n. 147 del 27 Dicembre 2013, commi 639 e ss., decorre dal 01 Gennaio 2014, è indirizzata a chi produce rifiuti, ed il relativo gettito andrà destinato allo smaltimento. La disciplina della TARI appare meno stringente e lascia ampi margini di manovra ai singoli Comuni.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a ottobre una fase di aumento sia per i risi lavorati destinati al mercato interno, complice le stime negative sul raccolto nazionale, sia per gli sfarinati di frumento duro, i cui valori, sulla scia dell'impennata del prezzo della materia prima, hanno messo a segno pesanti rialzi. Forte crescita dei prezzi che si è riscontrata anche per l'olio extravergine, giunto a toccare i massimi storici. Come conseguenza della ripresa dei consumi favoriti dalle basse temperature, anche il comparto avicolo nel mese di ottobre è stato interessato da rialzi generalizzati. Nel mercato lattiero – caseario, invece, è proseguita la fase di debolezza per i prezzi del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano.
- Nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso i livelli di consumo sono risultati ad ottobre in leggero incremento. L'offerta è stata elevata per quasi tutti i prodotti orticoli con quotazioni inferiori alla media del periodo. Le alte temperature hanno permesso la prosecuzione delle campagne di produzione per molti prodotti estivi e questo ha determinato tale aumento dell'offerta. Per le produzioni frutticole le quotazioni risultano nella media e per mele e pere inferiori rispetto agli ultimi due anni a causa di un notevole aumento della produzione.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di settembre, i prodotti in maggiore aumento – *i top* – sono gli e-book, i cd/dvd e la frutta fresca. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono i giochi elettronici, i computer desktop, i cellulari.
- Nel 2014 si prevede una diminuzione del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo 0,3% in termini reali, seguita da una crescita dello 0,5% nel 2015 e dell'1,0% nel 2016. Dopo tre anni di riduzione, nel 2014 la spesa delle famiglie segnerà un aumento in termini reali. Nel 2015, si prevede un ulteriore miglioramento dei consumi privati che proseguirà anche nel 2016 trainato dalla crescita del reddito disponibile e da un graduale aumento dell'occupazione.
- A ottobre il Brent costa 69 euro al barile e cala del 13% rispetto ad un anno fa; in dollari il greggio di riferimento Europeo vale 88 \$, mentre il tasso di cambio tra euro e dollaro, in media mensile, è in calo a quota 1,268 e perde il 7% in termini tendenziali.
- La benzina a monte di tasse ed accise costa 0,667 €/lt, facendo registrare un -3% su base annua, mentre risale a 2,9 €ç lo stacco con l'Area Euro. Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,683 €/lt. e risulta in calo dell'8% in termini tendenziali; sale a 2,7 lo stacco con l'Area Euro.
- A ottobre 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,705€/lt. (da 1,733 di settembre); il prezzo italiano perde l'1% in termini tendenziali
- La media del diesel al consumo in Italia è 1,589 €/litro (era 1,614 a settembre), mentre segna un calo del 4 % anno su anno.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A settembre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione in lieve flessione allo 0,3% (0,4% a settembre). In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, è pari a -0,1% (-0,2% a settembre).

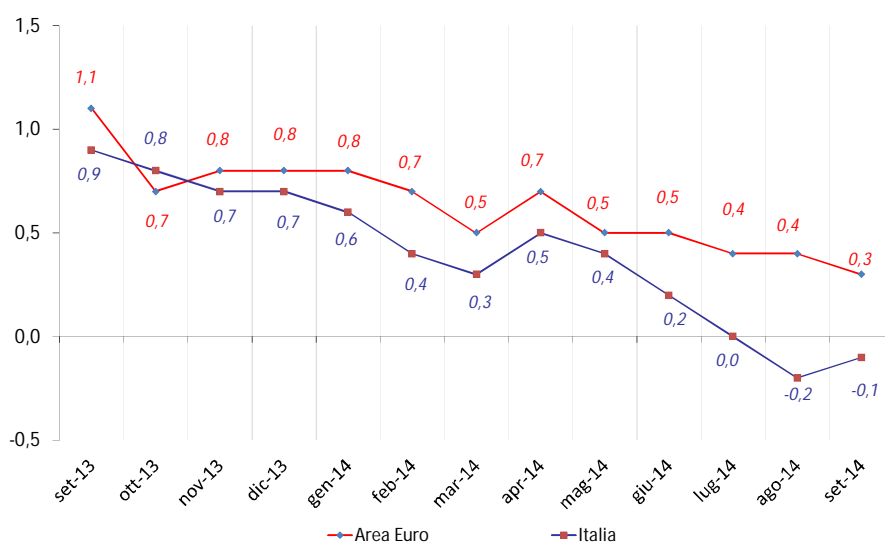
Il differenziale con l'Eurozona a nostro favore scende a 0,4 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese permane, nel nostro Paese, su valori medi inferiori a quelli registrati nell'Area Euro: per l'Italia l'inflazione di fondo è ferma allo 0,4%, nell'Area Euro torna a scendere passando dallo

0,9% allo 0,8%. Nel nostro Paese i prezzi dei *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2013 del 4,5% (trend in accelerazione rispetto ad agosto: -3,7%); il tasso di variazione europeo è pari a -2,3%, mentre il dato era -2% ad agosto.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* è ancora negativa al -0,8% (-1,4% ad agosto), mentre nell'Area Euro è passata dal -2,4% al -0,9%. La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* è stabile in Italia allo 0,3%, mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica scende all'1,1% dall'1,3.

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano trasporti aerei, gas, cellulari. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane si trovano i

servizi telefonici, alberghi, giocattoli, servizi postali.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: cd/dvd, *raccolta di rifiuti*, *trasporti marittimi*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano carburanti, *raccolta delle acque reflue* e fornitura dell'acqua.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (settembre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporti aerei di passeggeri	-0,8	-6,9	6,1
Gas	-4,0	-10,1	6,1
Attrezzature telefoniche e di telefax	-12,5	-17,8	5,3
Servizi di alloggio	1,2	-2,9	4,1
Giochi, giocattoli e passatempi	-1,6	-5,5	3,9
Servizi telefonici e di telefax	-2,8	-6,0	3,2
Caffè, tè e cacao	0,8	-2,2	3,0
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-7,2	-10,0	2,8
Tabacco	2,3	-0,4	2,7
Servizi postali	3,2	0,8	2,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (settembre 2014, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	-1,9	11,9	-13,8
Raccolta delle immondizie	2,7	7,7	-5,0
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	4,8	9,3	-4,5
Raccolta delle acque luride	3,0	7,3	-4,3
Combustibili liquidi	-6,5	-2,3	-4,2
Fornitura dell'acqua	2,5	5,6	-3,1
Oli e grassi	-3,3	-0,6	-2,7
Altri servizi connessi a mezzi di trasporto personali	1,0	3,2	-2,2
Autoveicoli	1,4	3,4	-2,0
Altri servizi connessi con l'alloggio	1,7	3,1	-1,4

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A ottobre i prezzi tornano a crescere, in aumento anche l'inflazione di fondo

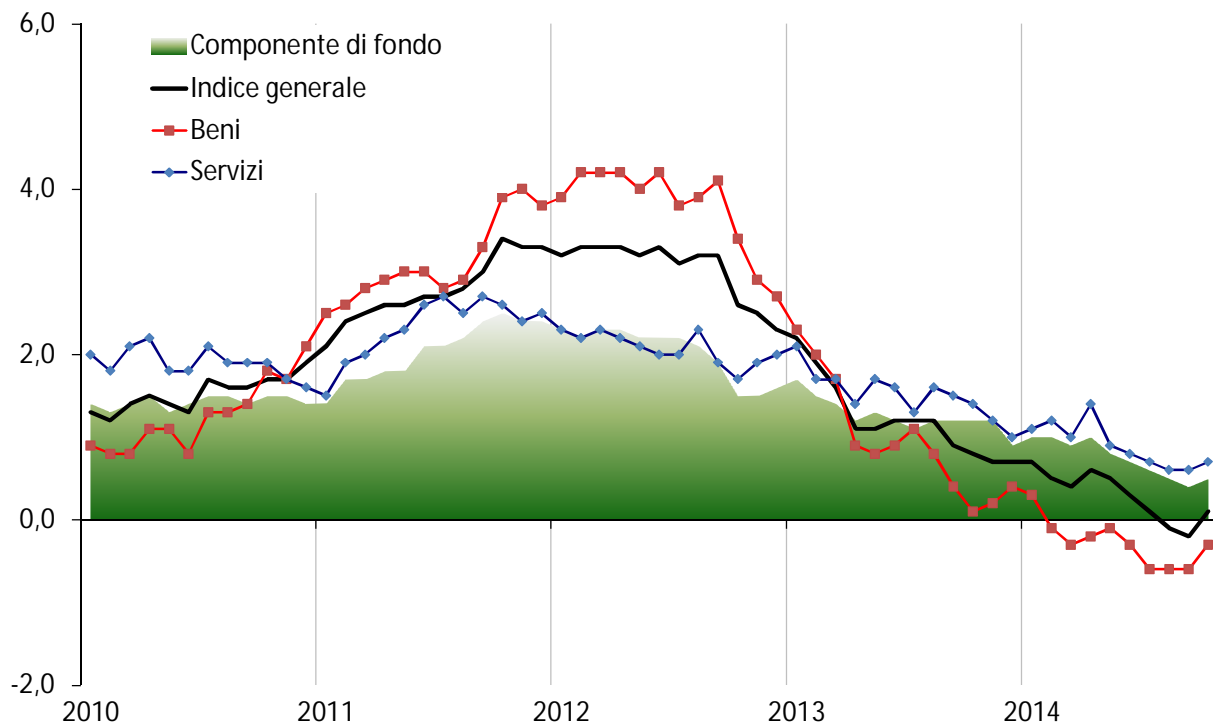
Nel mese di ottobre l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), cresce dello 0,1% rispetto allo stesso mese del 2013. L'inflazione di fondo sale allo 0,5% dallo 0,4% del mese precedente.

La ripresa dell'inflazione è dovuta principalmente al ridimensionamento delle flessioni tendenziali dei prezzi dei Beni energetici regolamentati – sospinti dal Gas naturale – e dei Servizi relativi alle comunicazioni.

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rileva il rallentamento della flessione del tasso tendenziale dei prezzi dei *beni* (-0,3% rispetto al -0,6% di settembre), e il lieve incremento della crescita delle tariffe dei *servizi* (0,7% rispetto allo 0,6%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni scende a 1 punto percentuale.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Mercati Telematica Italiana (BMTI)

3.1 Inflazione tariffaria: continua la corsa dei servizi pubblici locali

Nel mese di settembre la spesa complessiva per le tariffe pubbliche cede lo 0,1% in confronto ad agosto, mentre su base annua i ritmi di crescita si confermano ancora di entità rilevante (+2.6% tendenziale), con qualche tensione sui servizi pubblici locali: nell'ultimo anno i rincari risultano prossimi al 4%.

D'altro canto, indicazioni di tutt'altro tenore giungono dall'andamento delle tariffe energetiche regolamentate, che nell'ultimo anno hanno perso il 6.6% (-11.1% per il costo al metro cubo di gas naturale praticato alle utenze servite in regime di tutela): larga parte del fenomeno è da attribuire all'eccesso di offerta di energia elettrica determinata sui mercati dalla crisi economica e al conseguente crollo della quotazione all'ingrosso sulla Borsa elettrica, unita alla discesa dei costi di approvvigionamento del gas favorita dallo sviluppo delle nuove tecnologie di estrazione non convenzionale negli Stati Uniti ed in Canada (il cosiddetto "shalegas" o "gas da scisto").

Giù le tariffe dei treni nazionali

Tornano a scendere le tariffe a controllo nazionale: tra agosto e settembre l'aggregato dei prezzi amministrati centralmente esibisce una riduzione pari allo 0.2% che si traduce in un rientro marginale della dinamica inflativa dall'1.3% all'1.2%.

Dall'esame del dettaglio del paniere emerge come su base congiunturale restino invariate tutte le voci, con la sola eccezione dei trasporti ferroviari, che su base mensile sperimentano un arretramento del 2.7%.

La discesa dei biglietti dei treni a lunga percorrenza è in buona misura da attribuire alla stagionalità delle promozioni: l'intensità delle

offerte e degli sconti proposti dai due operatori del settore tende infatti a crescere nei periodi a minore flusso di viaggiatori, come tipicamente avviene a settembre rispetto ad agosto, mese che al contrario fa registrare il picco degli spostamenti vacanzieri.

La revisione dei listini dei collegamenti ferroviari, inoltre, è significativamente più accentuata di quanto misurato nel mese di settembre 2013: l'effetto base che ne origina produce il passaggio in territorio negativo della dinamica tendenziale (complessivamente i treni nazionali presentano un costo al pubblico moderatamente più conveniente, lo 0.3%, in confronto ad un anno fa).

Tariffe locali: trasporti sotto pressione

Sul fronte dei servizi pubblici locali, le tariffe di competenza degli enti territoriali risultano complessivamente ferme nel mese di settembre. La variazione congiunturale nulla, tuttavia, è la sintesi di andamenti di segno ed intensità divergenti: crescono, in una misura rispettivamente pari allo 0.3% ed allo 0.2%, i trasporti ferroviari regionali e quelli urbani.

Pesano, da una parte, i rincari scattati lo scorso 1° settembre in Lombardia sulle linee servite da Trenord, compresi i collegamenti integrati che prevedono l'utilizzo del treno regionale e della rete urbana della città di Milano (Atm e Trenord): l'adeguamento al rialzo, fissato dalla Regione in una misura media dello 0.6%, ha colpito sia i biglietti di corsa semplice (il costo per raggiungere la prima zona interurbana del capoluogo lombardo è passato da 1,95 a 2 euro, con un aggravio del 2.6%) sia gli abbonamenti (quello annuale valido sull'intera rete ha

raggiunto i 488 euro dai 484 precedentemente in vigore, con un incremento dello 0.8%).

Interventi di aumento anche sui tariffari del trasporto pubblico locale adottati nelle città di Bergamo (biglietto di corsa semplice da 1,25 a 1,30 euro, +4%) e di Mantova (la revisione ha interessato solo gli abbonamenti: quello mensile con validità limitata alla linea cittadina, ad esempio, è passato da 38,50 a 39 euro, +1.3%).

Movimenti verso l'alto anche per le tariffe del servizio idrico (i Comuni delle Province toscane di Massa-Carrara, Lucca e Pistoia hanno subito un incremento di 30 centesimi di euro al metro cubo di acqua per il recupero di partite finanziarie pregresse, incremento che si va ad aggiungere a quello deliberato nel mese di aprile e quantificabile nell'ordine del 6%) e per le rette della scuola secondaria e universitaria (+0.2% mensile, adeguamento tipico che si osserva in corrispondenza dell'avvio dell'anno scolastico).

Marginale variazione negativa, infine, per i musei (-0.1%) e per i rifiuti solidi urbani (-0.1%, complici gli aggiustamenti che discendono dall'introduzione della Tari, il cui termine ultimo per l'approvazione era fissato per lo scorso 30 settembre 2014).

Su base annua, l'aggregato delle tariffe locali resta oggetto di tensioni di entità pronunciata: in

media i rincari relativi agli ultimi dodici mesi si attestano al 3.8%, in arretramento dal 4.3% del mese precedente. Valori anche superiori per i rifiuti solidi urbani (+7.8% tra settembre 2013 e settembre 2014), l'acqua potabile (+6.4%), i trasporti ferroviari locali (+3.9%) ed i servizi sanitari (4.3%).

Tariffe energetiche: per le famiglie un risparmio importante

Archiviato l'aggiornamento trimestrale scattato lo scorso 1° luglio, le tariffe energetiche sperimentano una variazione mensile marginale (-0.1% in confronto al mese precedente, variazione che incorpora il recepimento delle condizioni economiche stabilite dal regolatore con riferimento al terzo trimestre dell'anno).

Come già documentato a partire dalla fine del 2013, il percorso disinflazionistico relativo all'intera spesa energetica risulta di entità apprezzabile (-6.6% di media nell'ultimo anno), soprattutto grazie al contributo del gas naturale (-11.1% in confronto ad un anno fa).

Per una famiglia media che consuma 1400 metri cubi di gas in un anno per il riscaldamento degli ambienti domestici, l'acqua sanitaria e la cottura dei cibi, il risparmio sul costo complessivo della fornitura è pari a circa 150 euro in un anno.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Set-13/ Ago-13	Set-14/ Ago-14	Ago-14/ Ago-13	Set-14/ Set-13
<i>Tariffe pubbliche</i>	0,2	-0,1	2,9	2,6
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	-0,1	-0,2	1,3	1,2
Tariffe Postali	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-0,1	0,0	0,4	0,5
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	4,5	4,5
Trasporti Ferroviari	-0,2	-2,7	2,3	-0,3
Canone TV	0,0	0,0	0,0	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	1,0	1,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,0	0,0	-2,3	-2,3
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,5	0,0	4,3	3,8
Musei	1,6	-0,1	5,1	3,2
Rifiuti Solidi urbani	0,1	-0,1	8,0	7,8
Asili Nido	-0,1	0,1	1,1	1,2
Acqua Potabile	0,2	0,1	6,5	6,4
Trasporti Urbani	1,1	0,2	2,4	1,5
Auto Pubbliche	0,2	0,0	1,3	1,2
Trasporti extra-urbani	0,6	0,0	2,3	1,7
Trasporti ferroviari regionali	0,2	0,3	3,8	3,9
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	1,2	0,1	5,5	4,3
Istruzione secondaria e universitaria	0,6	0,2	1,1	0,6
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,0	0,0	0,1	0,1
<i>Energetici regolamentati</i>	-0,2	-0,1	-6,8	-6,6
Energia elettrica	0,0	0,0	-0,3	-0,3
Gas di rete uso domestico	-0,3	-0,2	-11,3	-11,1
Tariffe e prezzi regolamentati	0,1	-0,1	-0,5	-0,7

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

3.2 TARI e producibilità di rifiuto delle PMI: la modulazione degli impatti

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

Il "nuovo" tributo sui rifiuti urbani: la Tari

Lo scorso 30 settembre è scaduto il termine in capo ai Comuni per deliberare le aliquote della Tari, il nuovo tributo sul servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani introdotto nell'ambito della Legge di stabilità 2014 (L. 147/2013).

Giova ricordare che la manovra dello scorso anno è intervenuta per riformare la fiscalità sugli immobili, prevedendo l'adozione di una Imposta Unica Comunale (IUC), che include una componente patrimoniale (l'imposta municipale propria - IMU) ed una componente per i servizi, a sua volta distinta in un tributo a copertura dei servizi indivisibili comunali (TASI) e in un tributo sui rifiuti (TARI), deputato a finanziare il servizio di igiene urbana.

Una "nuova" forma di prelievo che va ad aggiungersi alla lista di quelle sino ad oggi adottate: dalla Tassa per i Rifiuti Solidi Urbani (TARSU) alla Tariffa di Igiene Ambientale (TIA1), passando per la Tariffa Integrata Ambientale (TIA2) e la Tassa sui rifiuti e sui servizi (TARES), in vigore solo per l'anno 2013.

La TARI ricalca i criteri istitutivi della TIA e, nello specifico, si caratterizza per l'obbligo di copertura integrale dei costi e la commisurazione della tariffa alla quantità e qualità dei rifiuti prodotti, in ottemperanza al principio comunitario "*pay-as-you-throw*" (paga per quanto produci).

Essa conferma inoltre la natura binomia del tributo, ovvero la scomposizione in quota fissa e quota variabile, e l'articolazione per categorie e sub categorie di attività economica, sulla base di coefficienti (presunti, in assenza di misurazioni puntuali, con gli evidenti limiti che ciò comporta) di producibilità di rifiuto. Nonostante l'impianto richiami esplicitamente il Metodo Normalizzato stabilito con il D.P.R. 158/99, la disciplina della TARI appare meno stringente e lascia ampi margini di manovra ai singoli Comuni, ai quali è

riconosciuta la facoltà di derogare all'utilizzo dei coefficienti di producibilità presuntiva, definire una propria classificazione delle utenze, stabilire l'allocazione dei costi tra parte fissa e variabile, nonché tra le diverse categorie dei soggetti passivi.

La Tari: chi paga di più, chi paga di meno

Alla luce della impostazione descritta e nonostante l'esercizio della discrezionalità concessa ai decisori comunali, l'effetto dell'introduzione della Tari ha a che vedere in prima battuta con lo spostamento del carico impositivo tra le utenze: in linea teorica ad essere penalizzate, contribuendo in termini relativi in misura maggiore alla copertura integrale dei costi, dovrebbero essere quelle attività catalogate come attività ad elevata producibilità di rifiuto (ne sono un esempio tra gli altri i ristoranti, le pizzerie, i pub, i banchi di mercato e più in generale tutti gli esercizi al dettaglio della distribuzione e della somministrazione alimentare); viceversa, sono attese beneficiare di un alleggerimento sulla spesa finale le imprese che per caratteristiche del ciclo produttivo tendono a conferire modesti volumi di rifiuto (si pensi a musei, biblioteche, distributori di carburante, istituti di credito ed uffici).

Al fine di quantificare l'effettivo impatto dell'introduzione della Tari sulle utenze non domestiche, è stato condotto un esercizio che ha interessato circa 70 Comuni Capoluogo di Provincia, rappresentativi in termini di popolazione residente di oltre 25 milioni di cittadini.

Il periodo oggetto di analisi copre il triennio 2012-2014 e si propone di quantificare in termini di variazione l'impatto che gli interventi normativi degli ultimi anni hanno prodotto sui bilanci delle imprese, sulla media delle città di cui è stato possibile reperire le informazioni tariffarie.

Per le attività ad elevata producibilità di rifiuti rincari medi del 9%

L'esame delle variazioni minime (e massime) per ciascuna delle 30 categorie tipizzate dalla normativa di riferimento è utile per mettere in evidenza un primo portato informativo, ovvero che gli aggiustamenti dei Comuni ai tariffari non sono stati omogenei lungo lo stivale: in almeno un Comune tutte le categorie economiche, indipendentemente dal grado di producibilità di rifiuto associato, sono state sgravate di una quota di costo, con risparmi compresi tra il 91% per i banchi di mercato che vendono prodotti alimentari al 21% di officine e carrozzerie. Regola generale a parte, il quadro variegato che emerge suggerisce che con l'applicazione della Tari le amministrazioni comunali hanno provveduto a rimodulare il carico fiscale, sostenendo ed agevolando in taluni casi anche le categorie di impresa che producono elevati volumi di rifiuti: una disparità di trattamento che con ogni probabilità riflette la composizione del tessuto produttivo tipico di ciascun territorio e l'importanza relativa di alcuni settori per l'economia locale.

Lo stesso discorso, seppur con una variabilità significativamente più accentuata, può essere esteso alla graduatoria degli incrementi massimi: oltre a rilevare adeguamenti al rialzo di portata eccezionale (fino ad oltre il 440% per fruttivendoli, pescherie e stabilimenti balneari), è

opportuno sottolineare come si osservino aumenti della medesima intensità per categorie produttive con differente producibilità di rifiuto. Ad esempio, rincari nell'ordine del 30% hanno colpito banche ed istituti di credito (bassa producibilità), ma anche uffici e studi professionali (media producibilità).

Al netto delle code della distribuzione, l'elemento più strutturale dell'esercizio può essere ricavato dall'analisi della variazione media (per tenere conto dell'incidenza relativa di ciascun Comune, è stata calcolata una media ponderata per la popolazione, mentre le categorie economiche sono state aggregate per macro voce con media aritmetica semplice): per le attività a bassa producibilità di rifiuto l'incremento medio è marginalmente negativo (-0.3%), mentre per quelle a media producibilità le variazioni del biennio sono prossime al 3%. E' sulle categorie ad alta producibilità che si registra il conto più pesante, con una maggiorazione di spesa che nel biennio raggiunge quasi il 9%.

Se ne deduce in conclusione che il raggiungimento della copertura dei costi del servizio abbia cagionato complessivamente un sensibile aumento delle tariffe a carico delle micro, piccole e medie imprese: coerentemente con il disegno del legislatore, ciò ha finito per penalizzare principalmente le categorie economiche a elevata producibilità di rifiuto.

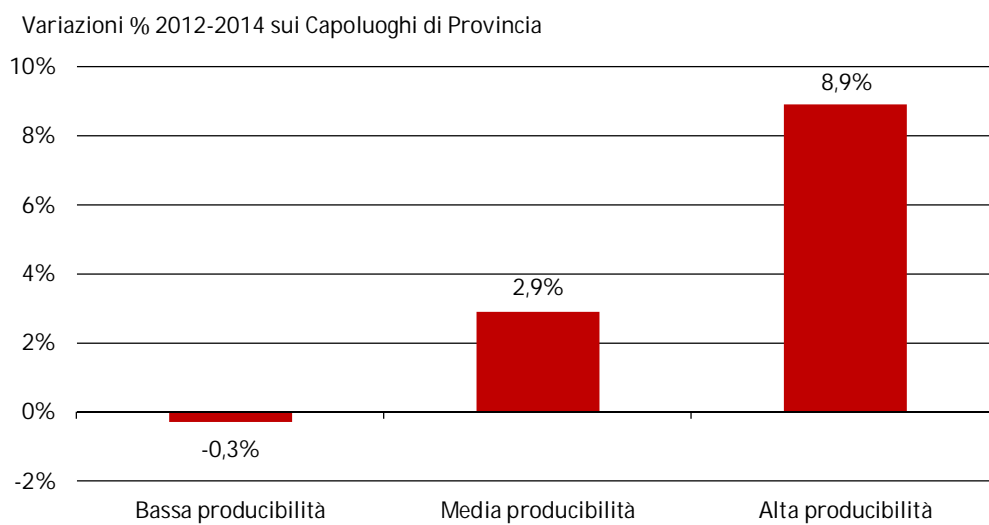
TABELLA3.2.1 –L'impatto della Tari sulle PMI - Variazioni % 2012-2014 sui Capoluoghi di Provincia

Cat.	Attività economica	Producibilità presunta di rifiuto	var. % min	var. % max	var. % media*
1	Musei, biblioteche, scuole, associazioni, luoghi di culto	Bassa	-28%	79%	-2%
2	Cinematografi e teatri	Bassa	-70%	320%	20%
3	Autorimesse e magazzini senza alcuna vendita diretta	Bassa	-50%	85%	-1%
4	Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	Bassa	-22%	282%	9%
5	Stabilimenti balneari	Bassa	-60%	446%	-1%
6	Esposizioni, autosaloni	Bassa	-58%	31%	-7%
7	Alberghi con ristorante	Media	-59%	85%	5%
8	Alberghi senza ristorante	Media	-45%	104%	3%
9	Case di cura e riposo	Media	-66%	100%	6%
10	Ospedale	Media	-56%	429%	17%
11	Uffici, agenzie, studi professionali	Media	-45%	39%	-1%
12	Banche ed istituti di credito	Bassa	-83%	29%	-10%
13	Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta, e altri beni durevoli	Media	-48%	46%	-4%
14	Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze	Media	-35%	29%	2%
15	Negozi particolari quali filatelia, tende e tessuti, tappeti, cappelli e ombrelli, antiquariato	Bassa	-70%	89%	-8%
16	Banchi di mercato beni durevoli	Media	-91%	106%	-4%
17	Attività artigianali tipo botteghe: Parrucchiere, barbiere, estetista	Media	-22%	62%	3%
18	Attività artigianali tipo botteghe: falegname, idraulico, fabbro, elettricista	Media	-37%	206%	0%
19	Carrozzeria, autofficina, elettrauto	Media	-21%	113%	5%
20	Attività industriali con capannoni di produzione	Bassa	-79%	124%	-6%
21	Attività artigianali di produzione beni specifici	Bassa	-57%	270%	3%
22	Ristoranti, trattorie, osterie, pizzerie, mense, pub, birrerie	Alta	-26%	317%	16%
23	Mense, birrerie, amburgherie	Alta	-26%	213%	11%
24	Bar, caffè, pasticceria	Alta	-26%	214%	6%
25	Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari	Media	-45%	188%	4%
26	Plurilicenze alimentari e/o miste	Media	-59%	59%	2%
27	Ortofrutta, pescherie, fiori e piante, pizza al taglio	Alta	-26%	443%	8%
28	Ipermercati di generi misti	Media	-57%	102%	-3%
29	Banchi di mercato genere alimentari	Alta	-91%	383%	3%
30	Discoteche, night-club	Media	-76%	350%	11%

* media ponderata per la popolazione

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI

GRAFICO3.2.2-L'impatto della Tari sulle PMI



Fonte: elaborazioni REF Ricerche, INDIS-Unioncamere e BMTI

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato a ottobre una fase di aumento sia per i risi lavorati destinati al mercato interno, complice le stime negative sul raccolto nazionale, sia per gli sfarinati di frumento duro, i cui valori, sulla scia dell'impennata del prezzo della materia prima, hanno messo a segno pesanti rialzi. Forte crescita dei prezzi che si è riscontrata anche per l'olio extravergine, giunto a toccare i massimi storici. Come conseguenza della ripresa dei consumi favoriti dalle basse temperature, anche il comparto avicolo nel mese di ottobre è stato interessato da rialzi generalizzati. Nel mercato lattiero – caseario, invece, è proseguita la fase di debolezza per i prezzi del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano.

Nel mese di ottobre sono stati commercializzati i quantitativi del nuovo raccolto per tutte le varietà di risone. In particolare, con riferimento a quelle destinate al mercato interno, il risone Arborio ha aperto la campagna 2014/15 sui 490-520 €/t, in ribasso di 205 €/t (-29%) rispetto all'ultima rilevazione della campagna precedente che si è chiusa nel mese di maggio. Nel prosieguo, tuttavia, il prezzo è aumentato di 56 €/t (+11%), chiudendo il mese sui 546-576 €/t (CCIAA Milano). Simile dinamica per il risone Carnaroli, che ha aperto la nuova campagna sui 480-510 €/t, in ribasso di 115 €/t (-19%) rispetto al valore di chiusura della scorsa campagna. Il prezzo è poi aumentato fino ai 546-576 €/t di fine ottobre (CCIAA Milano), segnando un aumento di 66 €/t (+13%). Su base tendenziale, le prime rilevazioni della nuova campagna sono risultate superiori rispetto a quelle dello stesso periodo dell'annata precedente e a fine ottobre risultano superiori del 19% sia per la varietà Arborio che Carnaroli.

In linea con l'andamento dei risoni, nel mese di ottobre anche i risi lavorati hanno mostrato dei rialzi. Nello specifico, i prezzi delle varietà Arborio e Carnaroli sono aumentati rispettivamente di 105 €/t (+8%) e di 125 €/t (+10%), portandosi entrambi su 1.325-1.375 €/t (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale ha mostrato una crescita anno su anno del 28% per il riso lavorato Arborio e del 26% per il Carnaroli.

Per quanto riguarda le vendite del nuovo prodotto, ad ottobre sono state vendute circa 314mila tonnellate, dato superiore del 28% rispetto a quello dello stesso periodo dell'anno precedente. A causa dello slittamento delle operazioni di raccolta, dovuto al ritardo nel ciclo colturale per le basse temperature estive, non si dispone ancora di dati quantitativi e qualitativi sul nuovo raccolto (fonte Ente Nazionale Risi).

Nel comparto dei derivati dei frumenti si è riscontrata nel mese di ottobre una sostanziale stabilità per la farina di frumento tenero e forti rialzi per la semola.

Il prezzo della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge è rimasto invariato sui 492-501 €/t sulla piazza di Bologna e sui 510-540 €/t sulla piazza di Milano. Il confronto con il 2014 si è confermato negativo: -4,7% nell'ultima rilevazione di ottobre (CCIAA Roma).

Sulla scia degli aumenti rilevati per il frumento duro, i prezzi della semola hanno subito un balzo di oltre 140 €/t sulla piazza di Bologna (594-600 €/t). Rialzi di simile entità sulla piazza di Milano (588-593 €/t) e di Roma (505-510 €/t). In termini tendenziali si è confermata una dinamica positiva con variazioni a due cifre su tutte le piazze monitorate (+53,1% a Bologna).

Nel mese di ottobre si sono osservati rialzi su tutte le piazze monitorate per l'olio di oliva

extravergine, come conseguenza delle previsioni di uno scarso raccolto sia in Italia che in Spagna. In particolare, il prezzo dell'extravergine ha mostrato gli incrementi maggiori sulle piazze pugliesi: a Bari è aumentato di 0,43 €/kg (+11%), portandosi su 4,15-4,25 €/kg. L'olio di oliva vergine è stato invece interessato da una fase di stabilità dei prezzi, attestandosi su 2,68-2,83 €/kg sulla piazza di Roma.

Su base tendenziale, i prezzi dell'extravergine sono risultati superiori ai valori del 2013 su tutte le piazze, con una crescita anno su anno più accentuata a Bari (+53%). Anche il vergine ha mostrato valori in aumento sulle piazze monitorate (fino al +17% sulla piazza di Roma), ed eccezione di Perugia (-5%).

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei vini da tavola rilevati nei listini delle Camere di Commercio, relativa al mese di settembre, ha evidenziato rialzi generalizzati su tutte le piazze monitorate, sia nel segmento dei bianchi che nel segmento dei rossi.

In particolare per il segmento dei bianchi (gradazione alcolica 9-11) si sono osservati incrementi di 0,20 €/ettogrado sia sulla piazza di Pescara (3,00-3,20 €/ettogrado) che di Foggia (2,70-2,90 €/ettogrado).

In rialzo di 0,10 €/ettogrado anche i valori del vino da tavola rosso (con gradazione alcolica 11-14 gradi) sulla piazza di Pescara (3,50-3,70 €/ettogrado) e di Padova (4,20-4,50 €/ettogrado).

A fine settembre le variazioni tendenziali si confermano nettamente negative su tutte le piazze monitorate con variazioni che oscillano dal -36% della piazza di Pescara (per il segmento dei rossi 11-14) al -48% della piazza di Foggia (per il segmento dei bianchi 9-11).

Per quanto riguarda le esportazioni nazionali di vini e mosti nei primi sette mesi si è confermata la dinamica positiva sia per i quantitativi (+2,8%) che per l'export in valore (+1,9%) (Istat).

Come conseguenza della ripresa dei consumi favoriti dalle basse temperature, il comparto avicolo nel mese di ottobre è stato interessato da rialzi generalizzati. Nello specifico, il prezzo all'ingrosso dei polli macellati medi e pesanti è aumentato di 0,10 €/kg (+6%) rispetto al mese precedente, chiudendo ottobre su 1,80-1,90 €/kg (CCIAA Milano). Nel corso del mese l'offerta di animali vivi è stata assorbita dalla domanda e i pesi sono rientrati nella norma. La dinamica tendenziale ha tuttavia continuato a mostrare valori inferiori del 12% rispetto ai livelli del 2013 (CCIAA Milano).

Per quanto riguarda le uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), il cui consumo è stagionalmente in ripresa in questo periodo dell'anno, si è registrato ad ottobre un leggero rialzo di 0,03 €/kg (+3%) rispetto a settembre, che ha portato i valori su 1,10-1,14 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). Nonostante i segnali di ripresa, il prezzo si è mantenuto inferiore del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nel comparto cunicolo, il prodotto macellato hanno mostrato un calo di 0,23 €/kg (-5%) rispetto a settembre, che ha portato il prezzo su 4,10-4,20 €/kg (CCIAA Verona). Il mercato è stato infatti caratterizzato da un'offerta abbondante e consumi molto bassi. Negativa è stata anche la dinamica tendenziale, con una flessione su base annua per il coniglio macellato del 18% (CCIAA Verona).

I tagli di carne suina hanno mostrato nel mese di ottobre alcuni ribassi rispetto al mese precedente. In particolare, prendendo a riferimento i prezzi definiti in sede CUN tagli di carne suina fresca, le cosce per la produzione di prosciutti Dop (peso medio 14,5) hanno subito una contrazione di 0,04 €/kg (-1%) che ha portato il prezzo su 4,07 €/kg. Più accentuato è stato il calo di 0,14 €/kg (-5%) registrato dalle spalle (2,78 €/kg). Flessioni di simile entità hanno interessato anche il pancettone e la coppa. Il prezzo della pancetta è diminuito di 0,22 €/kg (-7%), chiudendo ottobre sui 3,12 €/kg. Stabili gli

altri tagli di carne suina, tra cui anche il lombo di Modena, il cui prezzo si è mantenuto sui 4,50 €/kg. Il mercato continua ad essere appesantito a seguito dell'embargo russo.

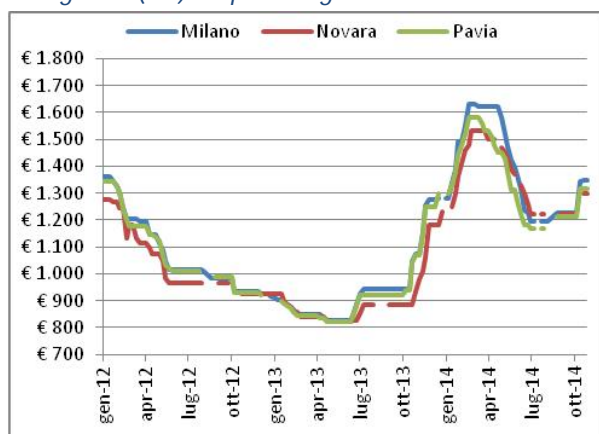
Il confronto con lo stesso periodo del 2013 ha mostrato valori in calo per il lardello (-57%), la gola (-17%), le spalle (-5%), le cosce refileate (-5%) ed il trito di banco (-4%). In rialzo, al contrario, il prezzo delle cosce per produzione tipica di peso maggiore (+6%), il carrè (+7%), la pancetta (+11%) ed il pancettone (+12%).

Il comparto dei tagli di carne bovina nel mese di ottobre è stato interessato da una sostanziale stabilità dei prezzi delle mezzene e dei quarti posteriori. Unica variazione rispetto al mese precedente è stato il calo di 0,10 €/kg (-2%) registrato sulla piazza di Milano che ha portato il prezzo delle mezzene su 4,10-4,60 €/kg. I quarti posteriori hanno confermato i livelli di settembre, attestandosi su 8,766-9,335 €/kg sulla piazza di Modena. Il mercato risulta in sostanziale equilibrio, con un'offerta abbondante determinata anche da maggiori importazioni e la domanda in aumento.

La dinamica tendenziale ha evidenziato per entrambe le tipologie di tagli prezzi in calo a Modena e Firenze, con flessioni su base annua più accentuate su quest'ultima piazza (-11% per le mezzene e -5% per i quarti posteriori).

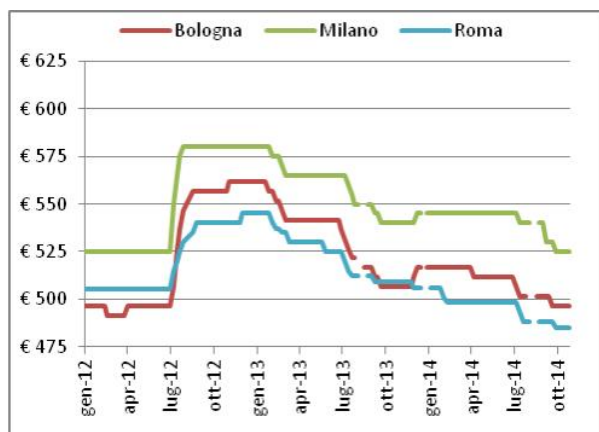
Nel mercato lattiero – caseario è proseguita la fase di debolezza per i prezzi del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano. I valori del Grana con 9-11 mesi di stagionatura sono scesi sui 6,35-6,45 €/kg (CCIAA Milano), cedendo 0,15 €/kg rispetto a fine settembre. In calo anche i prezzi del Parmigiano Reggiano (12 mesi di stagionatura), i cui valori hanno chiuso il mese di ottobre sui 7,30-7,70 €/kg (CCIAA Parma), perdendo 0,10 €/kg. Sostanziale stabilità si è invece riscontrata per i valori del latte spot, ad eccezione del calo osservato ad inizio mese. Il mese si è chiuso con i valori fermi sui 365-375 €/t (CCIAA Verona). E' proseguita la fase di stabilità per i prezzi all'ingrosso del burro, rimasti invariati sui 2,10 €/kg sulla piazza di Milano. Sia per il latte spot che per il burro il confronto su base annua si è confermato fortemente negativo, pari rispettivamente a -28,2% e -36,4%.

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – ott-14



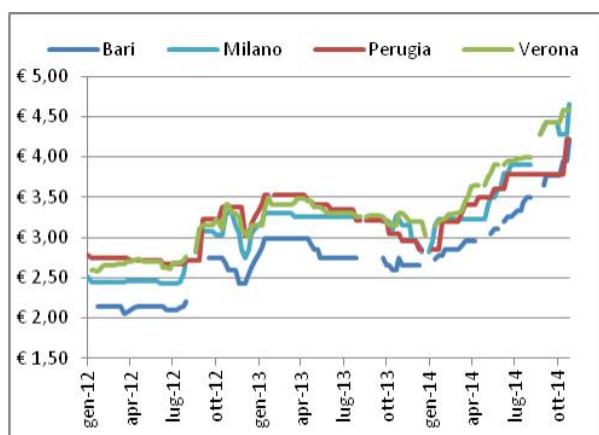
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-12 – ott-14



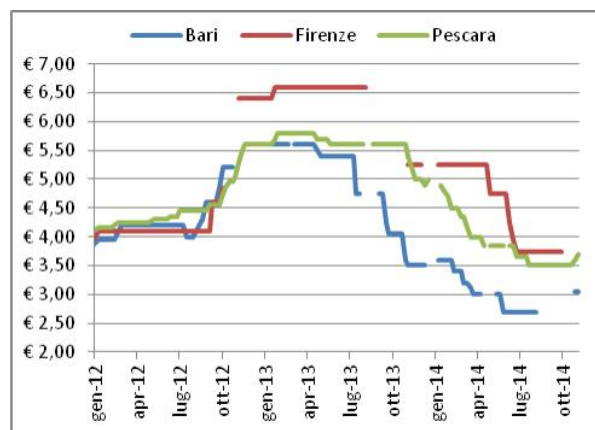
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ott-14



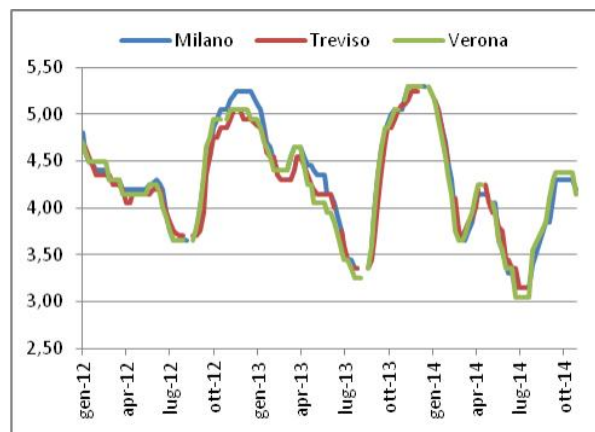
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-12 – ott-14



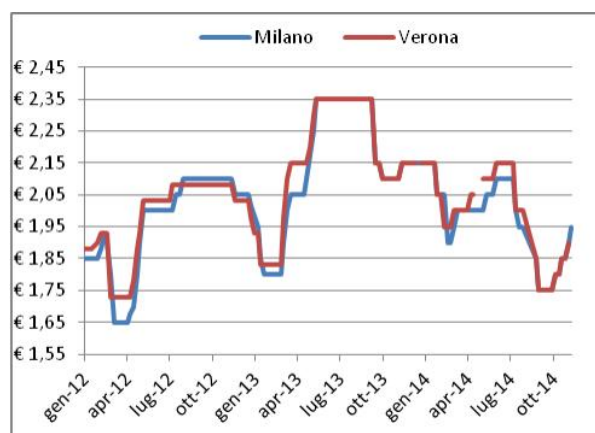
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ott-14



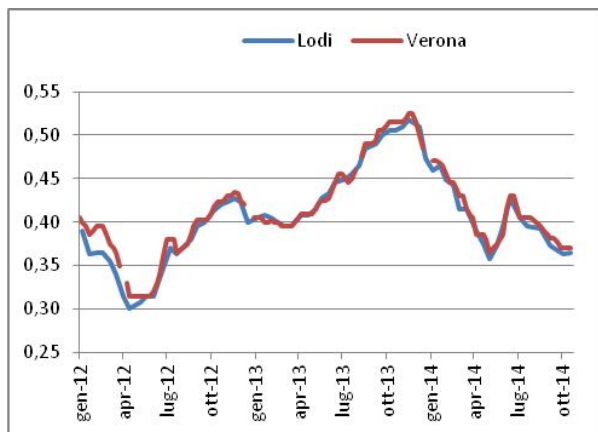
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – ott-14



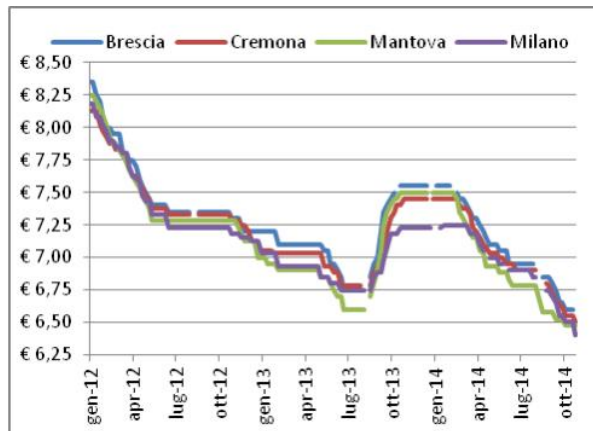
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 -Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 –ott-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 -Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 –ott-14



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

Nei mercati ortofrutticoli all'ingrosso i livelli di consumo sono risultati ad ottobre in leggero incremento. L'offerta è stata elevata per quasi tutti i prodotti orticoli con quotazioni inferiori alla media del periodo. Le alte temperature hanno permesso la prosecuzione delle campagne di produzione per molti prodotti estivi e questo ha determinato tale aumento dell'offerta. Per le produzioni frutticole le quotazioni risultano nella media e per mele e pere inferiori rispetto agli ultimi due anni a causa di un notevole aumento della produzione.

Periodo con temperature generalmente sopra la media stagionale con scarse precipitazioni.

Frutta

Iniziata la produzione di arance bionde spagnole cultivar Navelina, verso la fine del mese si sono verificati i primi arrivi anche per la produzione siciliana e calabrese con livello di maturazione ancora non sufficiente. Livello della domanda medio basso (0,75-0,90 €/Kg).

In aumento l'offerta di limoni, prevalentemente di produzione spagnola, mentre in calo è risultata la presenza di prodotto dalla Turchia. In aumento, peraltro, anche l'offerta di prodotto dalla Sicilia (1,20-1,40€/Kg) con un livello qualitativo in miglioramento.

Quasi terminata la campagna per l'actinidia neozelandese con quotazioni ancora molto elevate (3,60-3,80€/Kg), in incremento la presenza di prodotto nazionale con quotazioni inferiori e non ancora stabilizzate, ancora molto presenti cultivar precoci quali Summer e green Light (1,40-1,60€/Kg). Domanda medio bassa .

Nel corso del mese è iniziata la campagna di produzione delle clementine nazionali, prodotto ancora non perfettamente maturo ma di qualità buona con prevalenza di calibri medio piccoli (1,30-1,50€/Kg). Ancora buona presenza di produzione spagnola. Pochissima richiesta per le varie tipologie di Satsuma.

Per quanto riguarda le pere, le quotazioni si mantengono su livelli medi per tutte le cultivar. E' terminata la raccolta della cultivar Abate Fetel, (0,80-1,20€/Kg) con offerta molto elevata per l'Abate anche per cercare di smaltire il prodotto prima che manifestino i problemi di conservazione registrati l'anno passato. Quotazioni medio alte per William e MaxRedBartlett (1,00-1,30 €/Kg), con quest'ultima quasi terminata verso la fine del mese.

Situazione regolare per le banane. Prezzi più elevati per il marchio Chiquita (1,13 - 1,18 €/Kg) mentre per prodotto di marchi meno noti sia americani che africani i prezzi sono relativamente più contenuti (0,85 - 0,95 €/Kg).

Terminata la raccolta per le mele sia nelle aree di produzione in pianura (0,50-0,60 €/Kg) che nelle zone di montagna: le quotazioni sono tendenzialmente in calo, anche per il marchio Melinda (0,95-1,05€/Kg), la produzione risulta nettamente più elevata rispetto all'annata precedente e la qualità è buona. Domanda in progressivo aumento.

L'attuale mese di ottobre risulta essere il periodo con le quotazioni più basse degli ultimi tre anni. Tale situazione è determinata da un notevole incremento della produzione e anche da un periodo molto soleggiato e con temperature medio alte che generalmente non favoriscono la domanda di mele.

Campagna regolare per quanto riguarda il fico d'India le cui quotazioni si mantengono medio alte (1,30-1,50 €/Kg) anche grazie ad una domanda che si attesta su buoni livelli.

La campagna dell' uva da tavola procede con regolarità, la cultivar Regina è terminata nel corso del mese e verso la fine anche la cultivar Pizzutello è risultata in via di esaurimento. La domanda per la cultivar Italia si mantiene su livelli medi con quotazioni non particolarmente elevate (1,20-1,50 €/Kg). Qualità buona.

Poco interesse per le susine. All'inizio del mese molte cultivar sono terminate, presente a fine mese solamente le cultivar nere (prevalentemente Angeleno), qualità media.

La campagna per i cachi è entrata nel pieno con un buon livello della domanda e qualità buona (1,00-1,30 €/Kg). Presente prevalentemente prodotto emiliano e campano. Presenza molto elevata di caco mela soprattutto spagnolo con un livello della domanda superiore rispetto alle campagne passate (1,10-1,30 €/Kg).

Per le castagne si è assistito ad una delle peggiori campagne degli ultimi anni. Si è avuta una produzione molto bassa soprattutto nelle aree produttive settentrionali a causa del continuo estendersi dell'infestazione della Vespa Cinese. Oltre a ciò l'andamento climatico ha favorito l'estendersi di infezioni fungine e la presenza di insetti. Questo ha portato ad un aumento dell'importazione di prodotto da altre aree produttive europee quali Spagna, Portogallo e Grecia. Per il prodotto nazionale le quotazioni sono molto elevate (4,00-4,50€/Kg per pezzature 80-85 pz/Kg).

Quasi terminata la produzione settentrionale per la fragola, non è ancora iniziata la raccolta del prodotto campano, siciliano e calabrese, presente molto prodotto olandese (5,70-5,80€/Kg).

Ortaggi

Il clima mite ha mantenuto la produzione orticola su livelli elevati per quasi tutte le specie. Le quotazioni sono state relativamente basse ad esclusione di poche eccezioni quali il pomodoro e i cavolfiori. La domanda si è mantenuta su livelli medi nonostante i prezzi relativamente bassi.

Prezzi invariati per gli agli, con un livello della domanda non elevato (2,50-3,00 €/Kg), qualità buona, presente prodotto nazionale spagnolo e francese.

Nel corso del mese è iniziata la produzione di carciofi, con prodotto di qualità buona. Presente prodotto pugliese sardo e siciliano prevalentemente cultivar Violetto senza spine, Tema e violetto con spine. Quotazioni nella media per il periodo (0,45-0,55 €/cad.).

Prezzi medio bassi per le cipolle: le dorate si attestano a 0,25-0,35 €/Kg mentre le bianche quotano tra 0,40-0,45 €/Kg, elevata presenza di prodotto estero, soprattutto dalla Germania con quotazioni anche molto basse.

Il pomodoro rosso a grappolo ha avuto un notevole aumento nella prima metà del mese sia per la produzione olandese che per la produzione laziale (1,30-1,40 €/Kg.). Ancora poco presente la produzione siciliana. Domanda medio bassa per i pomodori verdi con prezzi tra 1,00-1,30 €/Kg. Quotazioni elevate per il ciliegino (2,70-2,80 €/Kg) e per il datterino, verso la fine del mese primi scarichi di pomodoro Sardo e costoluto.

Il grafico mostra il notevole incremento del prezzo dei pomodori rossi a grappolo che si è verificato nella prima metà del mese di ottobre: è probabile che i motivi vadano ricercati nel ritardo della produzione siciliana determinato, forse, dalla volontà di cercare di evitare una sovrapposizione con la produzione olandese che nel 2013 aveva determinato un lungo periodo di prezzi molto bassi.

Per quanto riguarda le zucchine, la produzione si mantiene ancora elevata, presente soprattutto prodotto locale e laziale, mentre in

ritardo risulta essere la produzione siciliana. I prezzi si mantengono medi (1,00-1,30 €/Kg.).

Calo delle quotazioni del finocchio, per via dell'elevato incremento dell'offerta con l'entrata in produzione delle regioni meridionali (0,70-0,90 €/Kg) e delle alte temperature che hanno mantenuto la domanda su livelli bassi.

Stabili su livelli medi i prezzi del fagiolino (1,10-1,30 €/Kg.). Il mantenimento di temperature quasi estive ha fatto sì che la produzione nazionale si protraesse più del solito. Verso la fine del mese si è avuto l'arrivo di prodotto d'importazione, prevalentemente marocchino.

Prezzi medio alti per tutti i cavoli, soprattutto per il cavolfiore (1,10-1,20 €/Kg.) e per il broccolo (1,25-1,30 €/Kg.), soprattutto verso la fine del mese. In incremento l'offerta di verze e cappucci con quotazioni nella media del periodo (0,40-0,50€/Kg).

Quotazioni stabili su livelli medi per le carote (0,50-0,60 €/Kg), livello della domanda nella media del periodo, qualità buona.

Quotazioni medio basse per il peperone, con la presenza sul mercato in prevalenza di prodotto

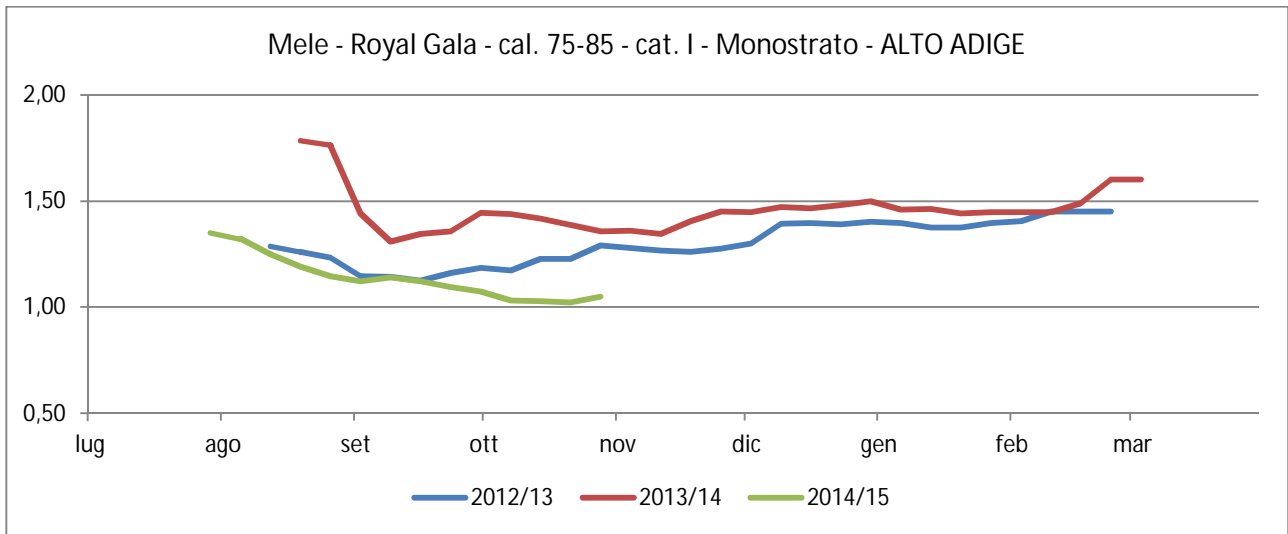
nazionale (0,90-1,10 €/Kg) e spagnolo. Qualità buona, con la fine del mese è terminato il peperone olandese.

Lieve incremento dei prezzi per le melanzane (0,85-0,95 €/Kg). Qualità buona, livello della domanda stabile presente prevalentemente prodotto italiano ma anche prodotto spagnolo.

Quotazioni in leggero calo con prezzi medi per le lattughe (da 1,10 a 1,20 €/Kg), determinati dall'accorciamento del ciclo di produzione causato dalle alte temperature, elemento che ha incrementato l'offerta. Ancora elevate le quotazioni per indivie (1,70-1,80 €/Kg.).

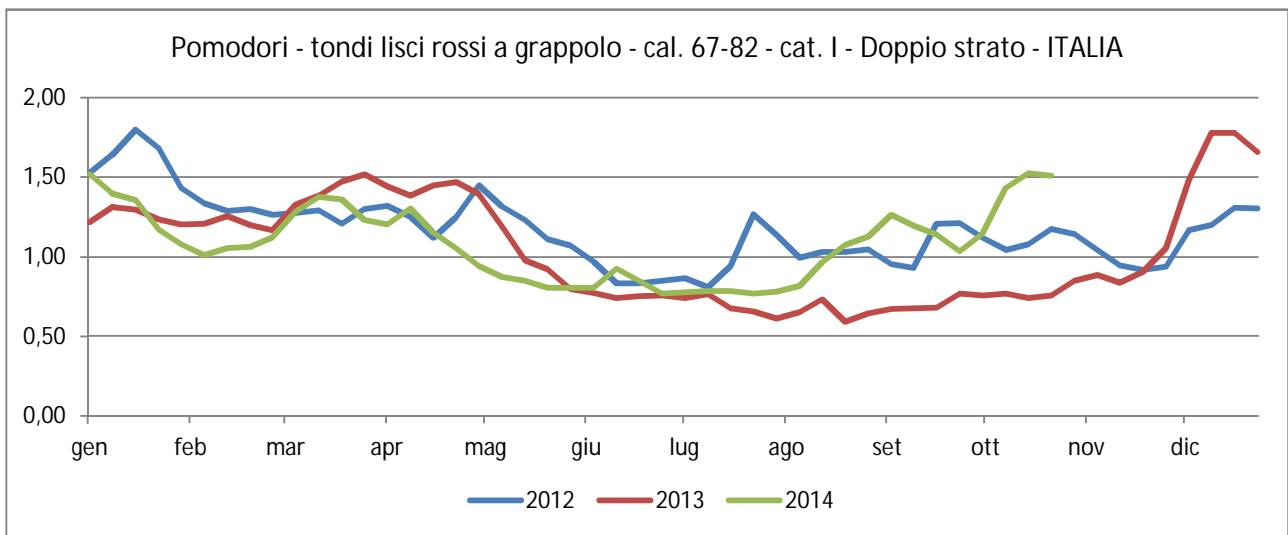
Presenti tutte le tipologie di radicchi: le quotazioni si sono mantenute su livelli medio bassi per il tondo (1,00-1,20€/Kg) ed il precoce, mentre i primi arrivi di variegato e di tardivo hanno avuto prezzi particolarmente elevati.

GRAFICO 5.1.1 -Mele



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 -Pomodori



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano gli e-book. In più forte ribasso i giochi elettronici

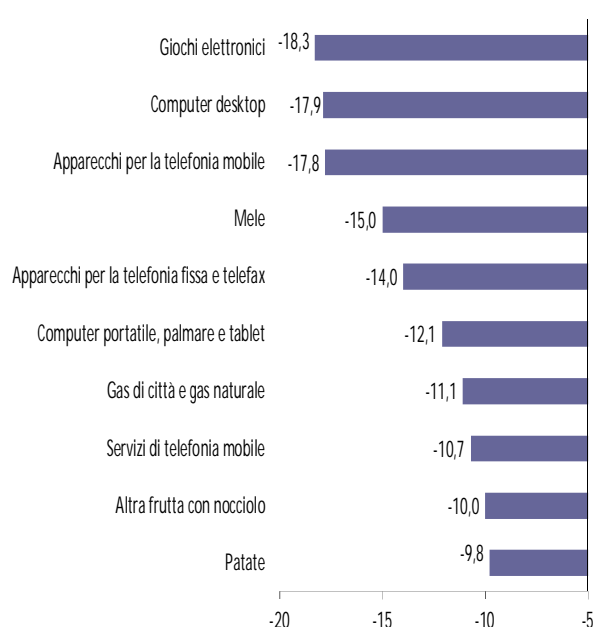
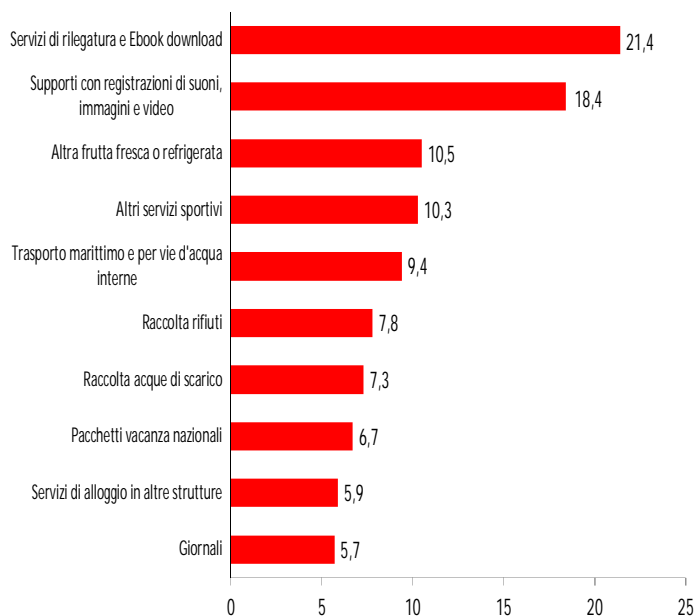
Il tasso d'inflazione di settembre, al -0,2%, risente degli effetti dei rialzi delle tariffe di download di ebook (+21,4%), dei prezzi di cd e dvd (18,4%), della frutta fresca o refrigerata (+10,8%) e dei servizi sportivi (10,3%).

In forte aumento anche il trasporto marittimo, la raccolta rifiuti, i pacchetti vacanza nazionali, i giornali.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo dei giochi elettronici (-18,3%), dei computer desktop (-17,9%), dei cellulari (-17,8%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per le mele, i pc portatili e tablet, il gas, i servizi di telefonia mobile.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –settembre 2014 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo¹

¹ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LE PROSPETTIVE PER L'ECONOMIA ITALIANA

7.1. Prospettive di crescita modeste per il 2015

Nel 2014 l'Istat prevede una diminuzione del prodotto interno lordo (Pil) italiano pari allo 0,3% in termini reali, seguita da una crescita dello 0,5% nel 2015 e dell'1,0% nel 2016.

Nel 2014 la domanda interna al netto delle scorte contribuirà negativamente alla crescita del Pil per 0,3 punti percentuali, mentre la domanda estera netta registrerà una variazione positiva pari a 0,1 punti percentuali. Nel 2015 la domanda interna al netto delle scorte è attesa supportare l'aumento del Pil (+0,5 punti percentuali) mentre il contributo della domanda estera netta risulterà contenuto (+0,1 punti percentuali). Nel 2016 l'apporto della domanda interna al netto delle scorte è previsto in ulteriore rafforzamento.

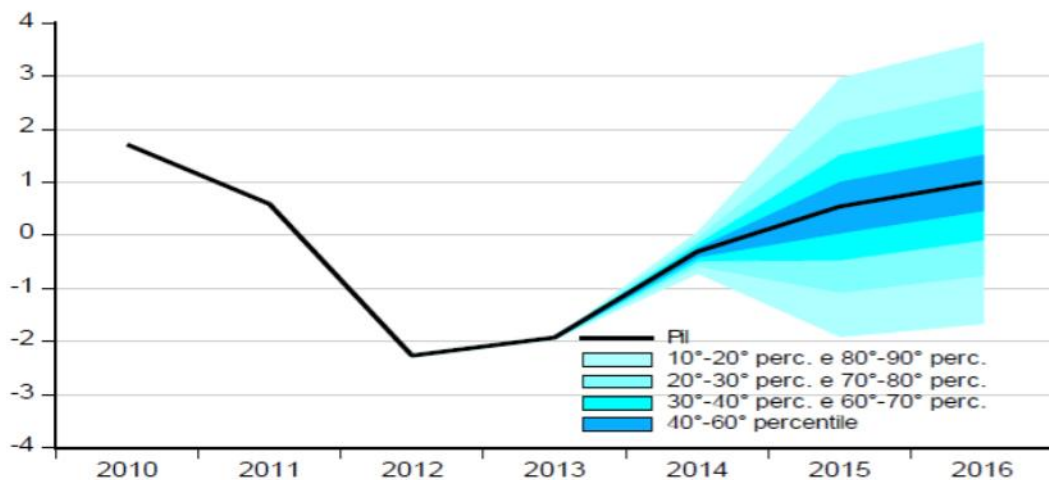
Dopo tre anni di riduzione, nel 2014 la spesa delle famiglie segnerà un aumento dello 0,3% in termini reali, beneficiando dall'aumento modesto del reddito disponibile lordo (+0,4% in media d'anno), ma con potere d'acquisto sostanzialmente invariato. Nel 2015, si prevede un ulteriore miglioramento dei consumi privati (+0,6%) che proseguirà anche nel 2016 (+0,8%)

trainato dalla crescita del reddito disponibile e da un graduale aumento dell'occupazione.

Gli investimenti subiranno una ulteriore contrazione nell'anno in corso (-2,3%) nonostante un lieve miglioramento delle condizioni di accesso al credito e del costo del capitale. Il processo di accumulazione del capitale è previsto riprendere gradualmente nel 2015 (+1,3%) e con maggior intensità nel 2016 (+1,9%), in linea con il rafforzamento della domanda.

Il tasso di disoccupazione raggiungerà il 12,5% nel 2014 per effetto della caduta dell'occupazione (-0,2% in termini di unità di lavoro). La stabilizzazione delle condizioni del mercato del lavoro attesa per i prossimi mesi avrà riflessi sul 2015, quando il tasso di disoccupazione diminuirà lievemente al 12,4% e le unità di lavoro registreranno un contenuto aumento (+0,2%). Il miglioramento del mercato del lavoro proseguirà con più vigore nel 2016 con una discesa del tasso di disoccupazione al 12,1% e una crescita delle unità di lavoro dello 0,7%.

GRAFICO 7.1.1 – Prodotto interno lordo 2010-2013 e previsioni 2014-2016 (Variazioni percentuali sull'anno precedente)



(a) I risultati delle previsioni sono rappresentate per classi di percentili sulla base di simulazioni stocastiche effettuate con estrazioni casuali dalla distribuzione degli shock del modello di previsione

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 ottobre 2014
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 31 ottobre 2014

Il petrolio sotto i 70 €/barile, si rafforza il dollaro rispetto all'euro

Ad ottobre 2014 il barile di Brent costa 69 euro, in calo di oltre sei euro da settembre e del 13% anno su anno.

In dollari il greggio di riferimento Europeoscede sotto i 90 dollari (circa 88\$/barile), perdendo 10 dollari dalmese scorso e quasi il 20% in termini tendenziali.

Il *tasso di cambio* tra euro e dollaro, in media mensile, continua il suo calo arrivando a quota 1,268 e perde il 7% in termini tendenziali. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la *benzina* a monte di tasse ed accise costa 0,667€/lt (era 0,690 a settembre), facendo registrare un -3% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con gli altri principali paesi evidenzia un differenziale di +6, +5 e +7 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre risale a 2,9 €ç lo *stacco* con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, costa a ottobre 0,683 €/lt. e risulta in calo dell'8% in termini tendenziali e del 2 su base congiunturale.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise presenta un differenziale di +7, +4 e +4 centesimi (Tab. 8.1).

Lo *stacco* con l'Area Euro del diesel risale a quota 2,7 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A ottobre 2014 in Italia, la benzina al consumo costa 1,705€/lt. (da 1,733 di settembre); il prezzo italiano perde l'1% e il 2% in termini rispettivamente tendenziali e congiunturali, mentre perde 1,6 centesimi dall'inizio dell'anno.

La benzina italiana permane su livelli superiori agli altri principali paesi analizzati: +24, +19 e +11 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza positiva con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 18, 14 e 4 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

Il prezzo medio del *diesel* al consumo in Italia è 1,589 €/litro (1,614 a settembre), mentre segna un calo del 4% anno su anno.

Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 32 e 26 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è – come di consueto - negativo (-7€ç) lo *stacco* con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* gravante sul *diesel* in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 25 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo *stacco* col Regno Unito è di -11€ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro - medie mensili)

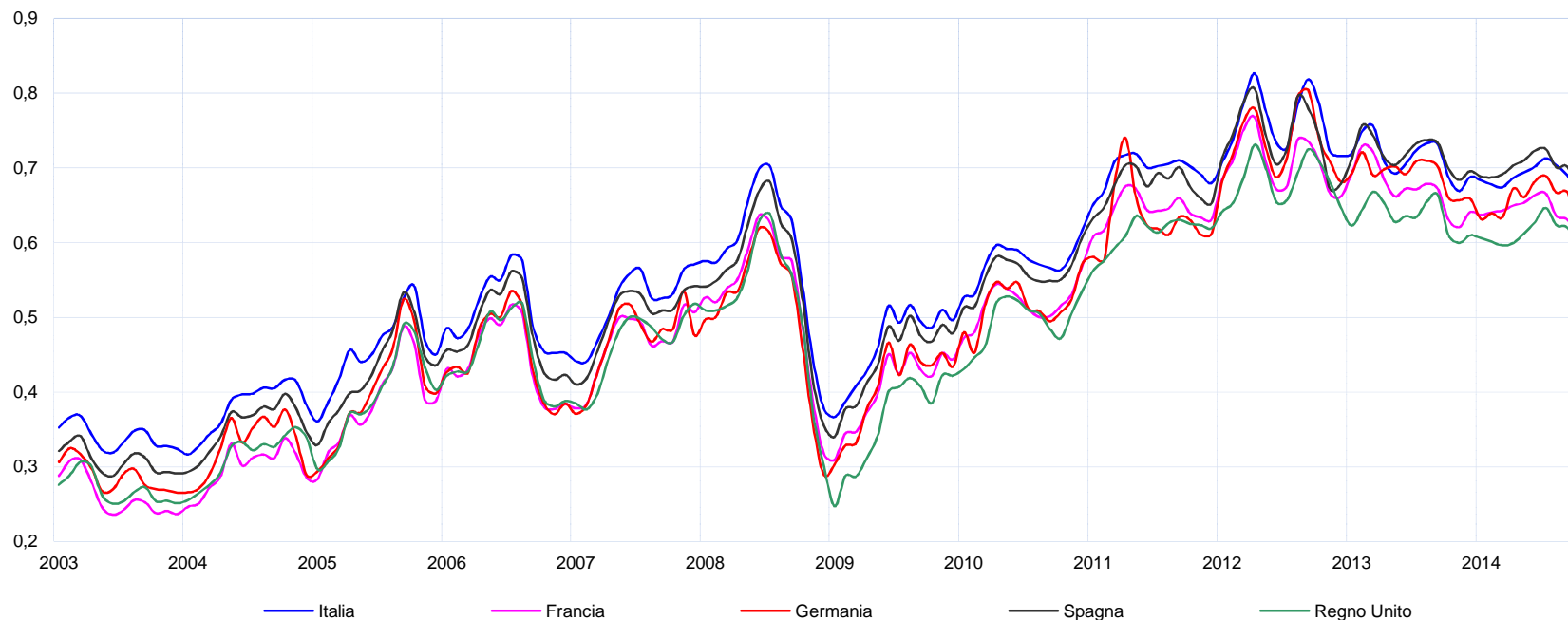


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

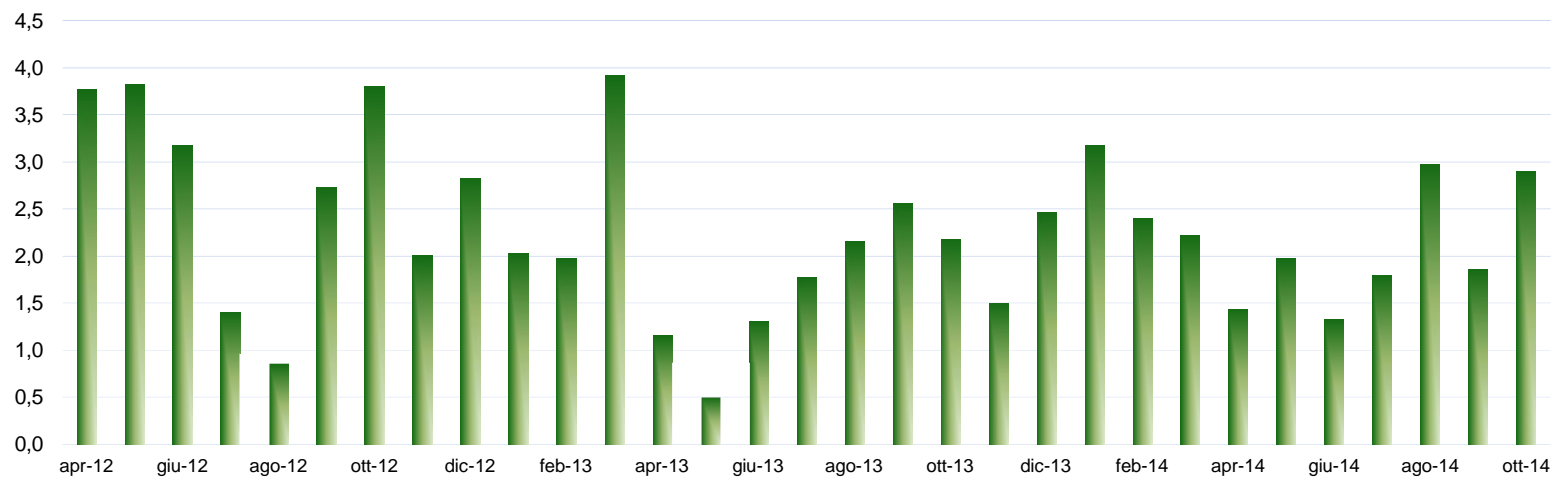


Grafico 8.1.3–Prezzo industriale del Diesel (€/litro - medie mensili)

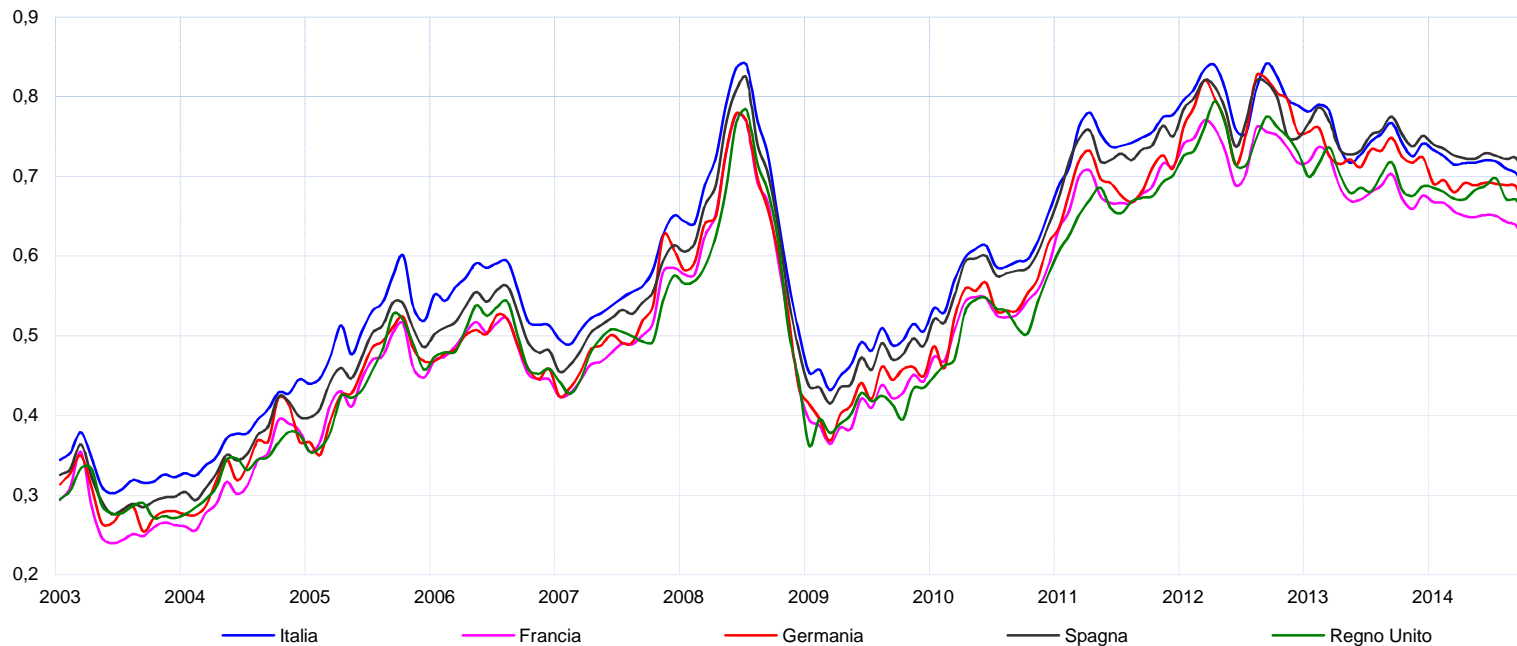


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

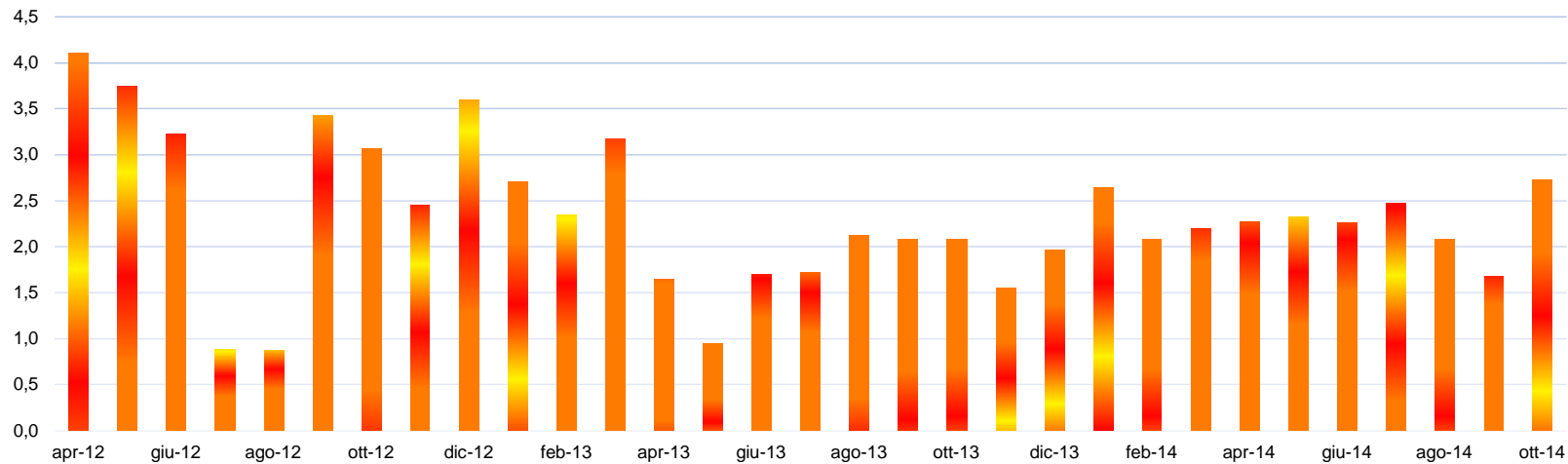


Grafico 8.1.5 – Prezzo al consumo della benzina (€/litro - medie mensili)

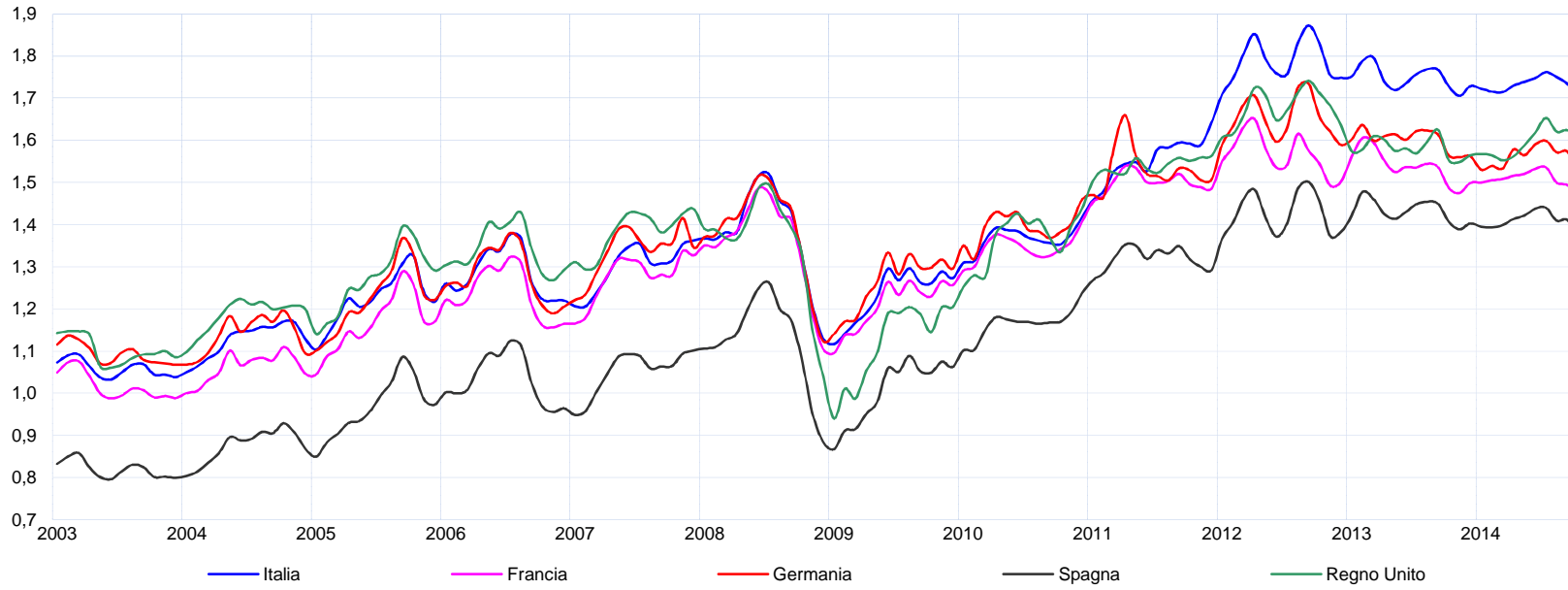


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro- ottobre2014)

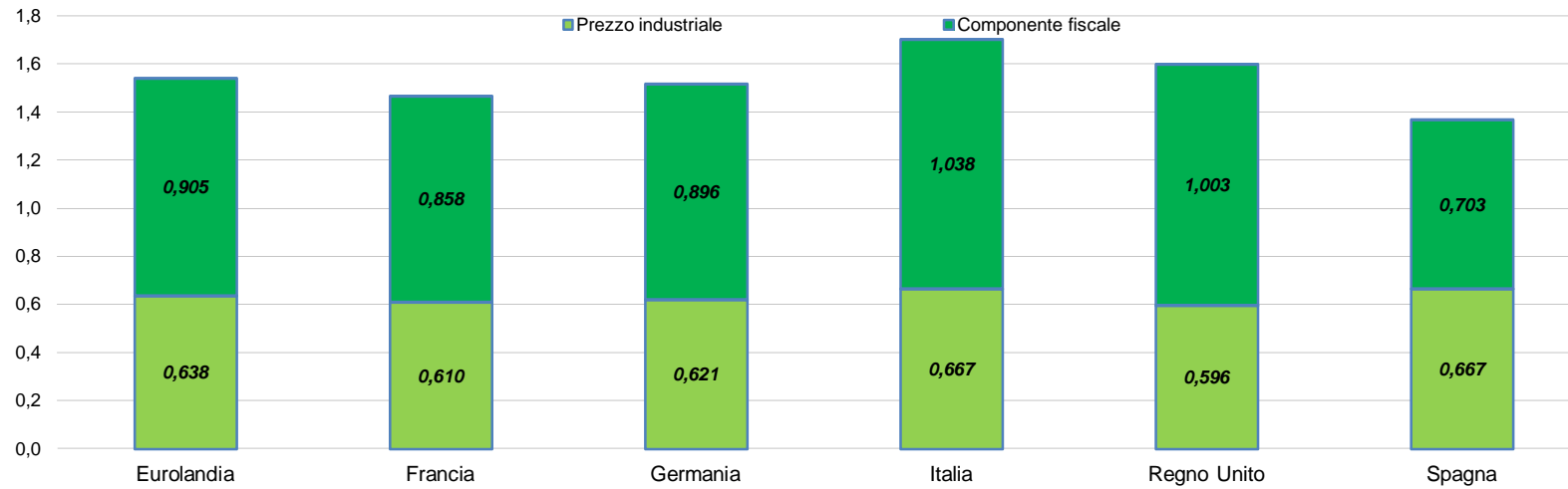


Grafico 8.1.7 – Prezzo al consumo del diesel (€/litro - medie mensili)

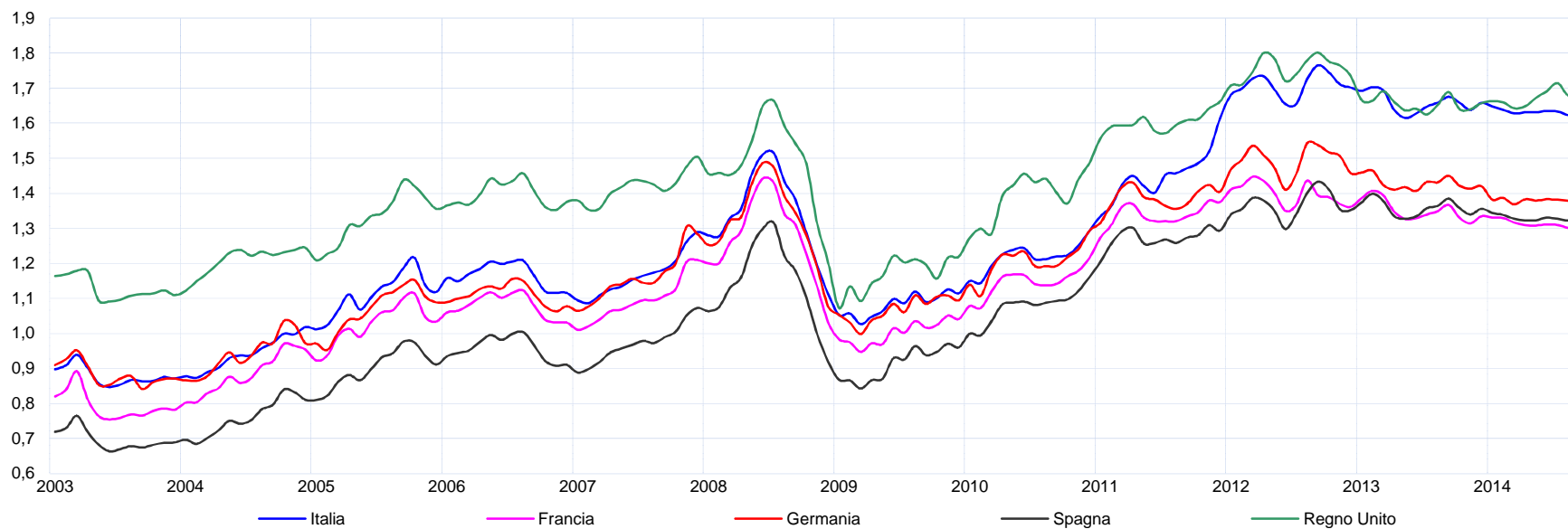


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro-ottobre2014)

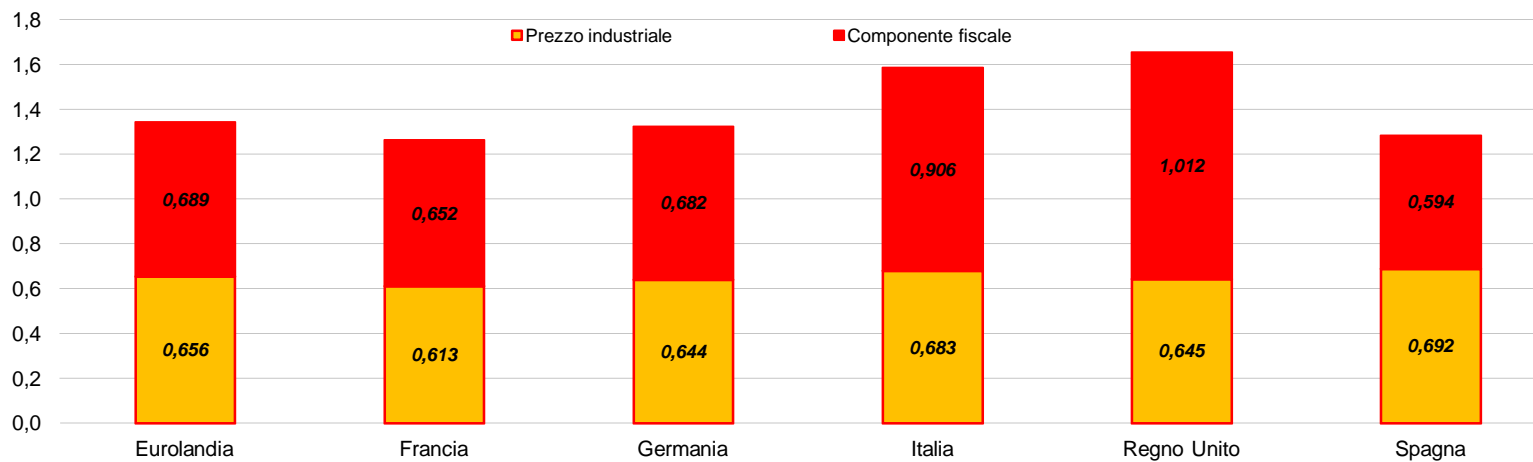


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

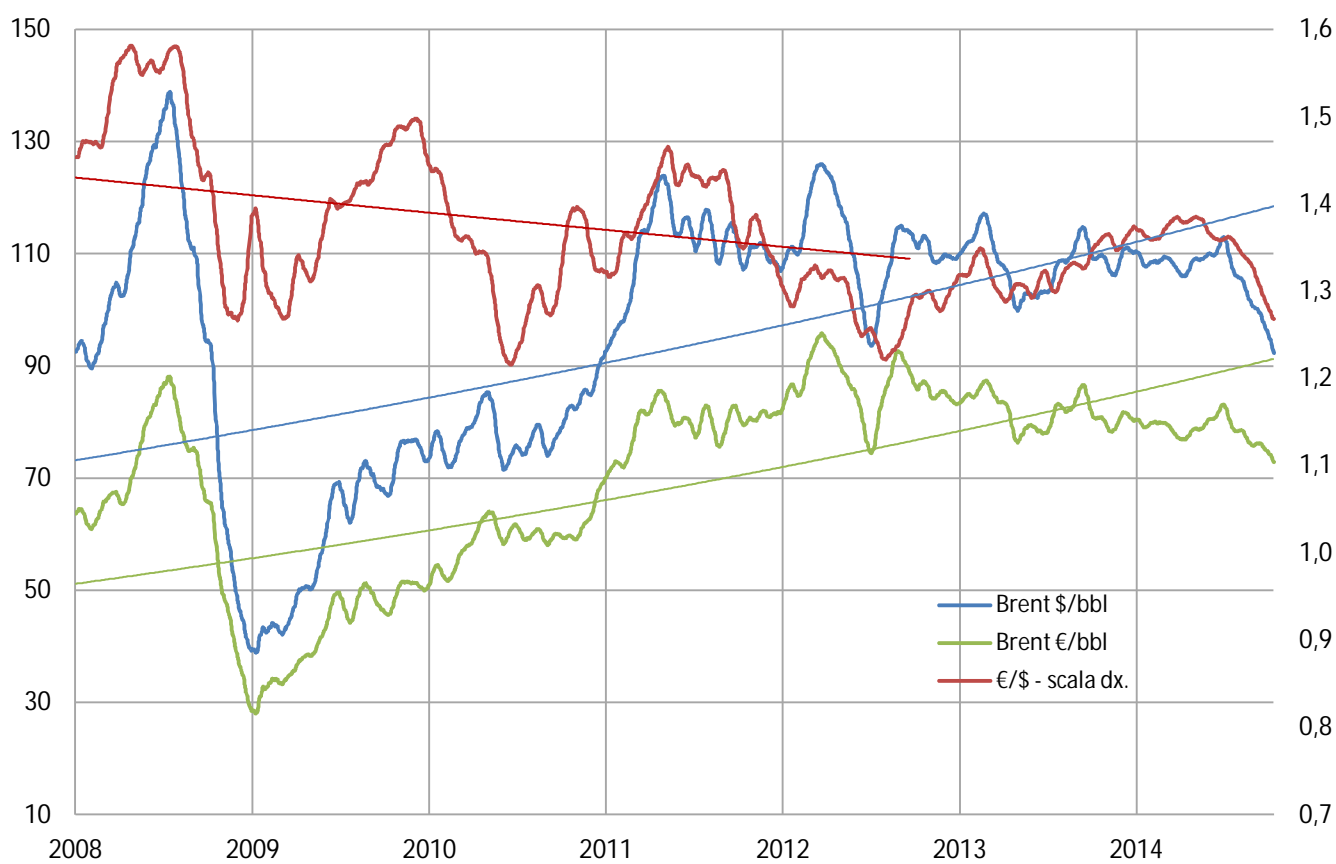


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi – ottobre 2014

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,638	0,610	0,621	0,667	0,596	0,667	0,656	0,613	0,644	0,683	0,645	0,692
Prezzo al cons.	1,543	1,468	1,517	1,705	1,599	1,370	1,345	1,265	1,326	1,589	1,657	1,286
Comp. Fisc.	0,905	0,858	0,896	1,038	1,003	0,703	0,689	0,652	0,682	0,906	1,012	0,594
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	2,9	6	5		7	0	2,7	7	4		4	-1
Prezzo al cons.	16	24	19		11	34	24	32	26		-7	30
Comp. Fisc.	13	18	14		4	34	22	25	22		-11	31
BENZINA						DIESEL						

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea